

L'assemblea dell'Aib: disponibilità al dialogo con le altre parti a condizione di instaurare un nuovo clima

Gli industriali di Brescia: «Peccato manchi Epifani»

Incontro disdetto prima dei fischi di Varese. Tamburini: «Occorre riportare al centro l'impresa»

BRESCIA — «Rimettere l'impresa al centro dell'attenzione». Un messaggio chiaro quello lanciato ieri, al mondo politico e sindacale, dall'Associazione industriale bresciana attraverso il presidente Franco Tamburini. Certo, disponibilità al dialogo con tutti gli interlocutori, ma nel rispetto di alcuni paletti.

L'Aib, la più antica organizzazione industriale della penisola, vuole essere una voce che conta nel panorama nazionale con le sue 1300 aziende associate che occupano oltre 70 mila lavoratori.

E l'appuntamento di quest'anno, nella sala conferenze della Iveco ha raccolto intorno a una tavola rotonda moderata dal direttore de «Il Sole 24Ore» Ferruccio de Bortoli, alcuni dei protagonisti del dibattito attuale: Alberto Bombassei (vicepresidente per le relazioni industriali di Confindustria), Aldo Bonomi (sociologo), Marco Fortis (vicepresidente Fondazione Edison e docente alla Cattolica) e il senatore Tiziano Treu, presidente

della Commissione Lavoro a Palazzo Madama.

Ha disertato il confronto il leader Cgil, Epifani ma non è invece mancato il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che ha chiuso i lavori richiamando la necessità di evitare contrapposizioni tra le grandi e le piccole imprese, te-

ma molto sentito all'interno del panorama industriale bresciano caratterizzato da un arcipelago di aziende che spesso conservano l'impronta familiare: «Una divisione che sa di masochismo — dice ancora Montezemolo — in quanto gli obiettivi sono gli stessi».

L'impresa dunque al vertice dell'agenda dei lavori? «Purtroppo è qualcosa che in questi ultimi due anni di ininterrotta campagna elettorale non ci è mai capitato di vedere», la protesta di Tamburini.

E il nuovo corso passa anche dall'avvio di una nuova stagione di rap-

porti con il sindacato. Prospettiva indicata pure da Bombassei per il quale «buone relazioni industriali sono il migliore elemento di competitività. Senza dimenticare che l'impresa ha bisogno di maggiore flessibilità».

Tamburini non ha mancato di rile-

vare la delusione per l'assenza in platea di Epifani: «Avevamo esteso l'invito a partecipare alla nostra assemblea anche a lui che, inopinatamente, e ancora prima di Varese (dove, il 5 giugno, venne contestato dagli imprenditori locali, ndr) ha disdetto la sua partecipazione in precedenza confermata. E di ciò ci rammarichiamo».

Per gli industriali bresciani, quindi, la «via alta» allo sviluppo — sempre parole di Tamburini — «impone un clima di collaborazione che sappia attrarre investimenti sul territorio, alimentare la ripresa economica e assecondare le trasformazioni strutturali, perché le imprese hanno bisogno di certezze. Il dialogo è il migliore antidoto al conflitto».

Richiami forti, dunque, da una provincia che, ha sottolineato Bonomi, «è un laboratorio per la tenuta del sistema-Paese».

Senza dimenticare, ha spiegato Tiziano Treu, che per sostenere la crescita è necessario parlare non solo di quantità, «ma anche di qualità del lavoro».

Stefano Pozzi

1.300

Le aziende che aderiscono all'AIB. In provincia le imprese iscritte alla Camera di commercio sono 118 mila, di cui circa 20 mila sono quelle manifatturiere.

70.000

I lavoratori occupati nelle aziende aderenti all'AIB. Complessivamente in provincia di Brescia i lavoratori nel 2005 hanno raggiunto quota 511 mila unità.

HANNO DETTO

FRANCO TAMBURINI

Presidente Aib



Per riprendere la strada dello sviluppo e avviare le necessarie trasformazioni strutturali le nostre imprese hanno bisogno di certezze

ALBERTO BOMBASSEI

Vicepresidente Confindustria



Buone relazioni industriali sono il migliore elemento di competitività. Senza però dimenticare che l'impresa oggi ha bisogno di maggiore flessibilità



APPELLO L'assemblea degli industriali bresciani si è svolta nella sala conferenze dell'Iveco

